



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 13 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Ore 9,30 - Napoli, Maschio Angioino
Antisala dei Baroni, piazza Municipio**

FEMMINICIDIO

Convegno dal titolo "La scuola contro il femminicidio". Alla manifestazione, promossa dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, in collaborazione con il Comune di Napoli e l'Ordine degli Psicologi della Campania, prenderanno parte, tra gli altri: **Diego Bouchè**, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania; **Luigi de Magistris**, sindaco di Napoli; **Luigi Merolla**, questore di Napoli; **Angela Cortese**, consigliere Regione Campania; **Maurizio**

Moschetti, assessore all'Edilizia scolastica e politiche scolastiche della Provincia di Napoli; **Giuseppina Tommasielli**, assessore allo Sport, Sanità e Pari opportunità del Comune di Napoli.

LA SCUOLA**Femminicidio:
il contrasto in classe**

La scuola si mobilita contro il femminicidio. Un dibattito promosso dalla Direzione scolastica regionale guidata da Diego Bouchè è fissato oggi a partire dalle 9,30 alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Alla manifestazione numerose personalità, dal sindaco al questore, e gli assessori regionali e comunali, Donatella Valentino

dell'ufficio di Gabinetto del ministro Carrozza, il presidente degli ordini degli psicologi della Campania. Al convegno che sarà moderato da Carmela Maietta, partecipano anche le «scuole polo» istituite con decreto da Bouchè quali sedi di laboratori pilota di diritti umani ed identità di genere.

Il convegno

Al Maschio angioino il progetto per la scuola contro il femminicidio

Oggi dalle 9.30 presso la Sala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli si terrà il convegno dal titolo: La scuola contro il femminicidio. Alla manifestazione, promossa dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, in collaborazione con il Comune di Napoli e l'Ordine

degli Psicologi della Campania, prenderanno parte tra gli altri Diego Bouchè, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Luigi de Magistris, il questore Merolla. Sarà, inoltre, presentato il progetto «Educare alla parità», che ha come

obiettivo quello di prevenire la violenza di genere presso le giovani generazioni.

DISABILITÀ, IL CENTRO GIFFAS COMPIE 40 ANNI

Il centro per disabili Giffas con sede in via Coroglio festeggia 40 anni di attività. Mercoledì 19 giugno le equipe del centro incontrano le associazioni del territorio per un confronto diretto sulle tematiche inerenti la disabilità. La giornata inizia alle 9 con il Centro di Riabilitazione neuro-psico-motorio, seguito dal Centro socio-sanitario. Nel pomeriggio alle 17,30 è in programma un convegno sul tema "Disabilità tra realtà e desiderio". Partecipano tra gli altri: **Armando Profili**, presidente Giffas; **Luigi d'Arcangelo**, direttore amministrativo Giffas; **Angelo Cerracchio**, neurologo, che discuteranno del tema "La riabilitazione come diritto della persona disabile" e "Disabilità e salute". Il Giffas (Gruppo Italsider Famiglie Fanciulli Subnormali) svolge la propria attività nel settore della riabilitazione per soggetti affetti da menomazioni psichiche, motorie e sensoriali. Essendosi costituito nel 1973 tra dipendenti dell'allora Centro Siderurgico Italsider di Bagnoli che avevano congiunti portatori di handicaps chiese ed ottenne il sostegno economico e morale della stessa Soc. Italsider e dei dipendenti tutti. Dal 1988 è convenzionato dal Sistema sanitario nazionale.

Detenuti e letteratura

Da Poggioreale ecco la rubrica «voci di dentro»

NAPOLI - «Ergastolo: sbarre appese alla memoria per ricordare.

Ventotto anni di carcere scontato non sono un'estrazione né un'immagine della mente. Decenni su decenni di reclusione che lasciano un segno, un'apnea che stringe i polmoni e costringe l'uomo a straripare in universi sconosciuti. Anno dopo anno, giorno dopo giorno, ora dopo ora, attimo dopo attimo, un mondo fatto di domani che non ci sono, una negazione che rinvia alla morte di ogni umanità, creatività e fantasia». Inizia così uno dei pezzi della nuova rubrica «Le voci da dentro» scritta d detenuti delle carceri campane per la rivista «Espresso napoletano». Un modo per portare all'esterno un mondo

fatto di sofferenza e sentimenti negati. Spesso poco conosciuto oltre le mura degli istituti penitenziari. Parole con le quali raccontare la propria condizione di detenuti, ma anche opinioni su argomenti di attualità, arte, spettacolo o sport. A tenere a battesimo l'iniziativa (che prende il via da luglio), tra gli altri, Rosario Bianco (direttore editoriale della rivista e editore di Rogiosi), Danilo Iervolino (presidente dell'università telematica Pegaso), Tommaso Contestabile (provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria), Carmine Esposito (presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli),

Adriana Tocco (Garante dei diritti dei detenuti) e Claudio Flores (direttore dell'ufficio detenuti della Campania).

Raffaele Nespoli

L'emergenza

Tommaso Contestabile, provveditore regionale del Dap fa il punto della situazione

«Nelle carceri campane non c'è più posto libero»

Gli istituti di pena della regione sovraffollate, i detenuti effettivi sono più di 8.200 rispetto alla capienza stimata di 6mila posti

di Pasquale Scalpellino

«Uno dei maggior problemi delle carceri campane è riconducibile alla questione del costante e crescente sovraffollamento, verificatosi negli ultimi anni», queste sono state le parole d'esordio di Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Campania, intervenuto ieri alla presentazione della nuova rubrica «Le voci da dentro» della rivista d'arte e cultura «L'Espresso napoletano», tenutasi ieri a Palazzo Zapata in piazza Trieste e Trento.

«Per poterci fare un'idea sulla questione, – ha proseguito Contestabile – bisogna che noi consideriamo e teniamo presente che i posti effettivi nelle carceri campane sono all'incirca 6.000. Ora, detto ciò, è spaventoso pensare che dalle ultime indagini fatte i carcerati stipati in questi posti siano quasi 8.200. Sono più di duemila in sovrappiù e questo ingente numero non fa altro che ac-

crescere i malcontenti e impoverire sempre di più le condizioni igienico-sanitarie dei detenuti. Ormai il problema è diventato veramente serio, visto che i detenuti sono pur sempre una parte integrante del popolo del nostro territorio, qualsiasi sia stato il loro reato commesso. Più del 20% sono i prigionieri legati alle mafie, quasi il 14% è legato a motivi di tossicodipendenza. Le statistiche sono le più disparate, ma la più scioccante è quella che rappresenta il 30% dei reclusi napoletani, ovvero quelli che risultano in custodia cautelare per mancanza di condanna, i cosiddetti «sospesi», di cui una parte potrebbe lasciare posto ai condannati se solo le tempistiche si riducessero».

Il sovraffollamento è reale in Campania e le statistiche non mentono a riguardo. Anche Carmine Antonio Esposito, presidente del tribunale di sorveglianza di Napoli, lamenta le assurde condizioni in cui si trovano i carcerati campani, che

tra l'altro il giorno della fine della condanna dovranno essere reintegrati nella realtà sociale. Un piccolo barlume di soluzione sembra tuttavia esserci.

«Per la fine di quest'anno, probabilmente all'inizio dell'inverno, – ha spiegato il provveditore regionale Contestabile – i due ospedali psichiatrici criminali, che ancora ci sono sul territorio campano, dovrebbero essere ufficialmente chiusi, come detta la prassi della legge italiana. Queste due complesse strutture, una di Napoli e l'altra di Aversa, contano un numero totale di quasi 1.000 posti. Alla loro chiusura non sarà difficile riutilizzarli come strutture carcerarie vere e proprie facendo così incrementare il numero di posti per i carcerati. Per cui, a cose fatte, si potrà dare come inizio di ampliamento un attimo di respiro a chi ormai vive da tempo in questo clima di sovraffollamento forzato».

Il decreto Emergenza carceri sconti di pena e più lavori sociali

Al ministero della Giustizia si lavora per mettere a punto un decreto sull'emergenza carceri che dovrebbe vedere la luce in Consiglio dei ministri alla fine di questa settimana. Il lavoro è ancora in corso per definire le misure più idonee. In base a una bozza del provvedimento sono diversi i piani su cui si starebbe lavorando: liberazione anticipata per i soggetti in custodia cautelare con pena residua non oltre i 3 anni; pena sospesa per i casi di detenzione domiciliare in cui la pena anche residua non superi 4 anni; allargamento delle ipotesi di lavoro di pubblica utilità per i detenuti tossi-

codipendenti. Il provvedimento allo studio mirerebbe, attraverso meccanismi in entrata e in uscita, a ridurre la popolazione carceraria di 3.500-4.000 persone.

> **Bosco a pag. 11**

Le misure Il ministro della Giustizia lavora al provvedimento di svuotamento. La decisione nel prossimo Consiglio dei ministri.

Carceri, sconti di pena e lavori sociali

L'obiettivo: ridurre subito il numero di detenuti di quasi 4000 persone

Eva Bosco

ROMA. Al ministero della Giustizia si lavora per mettere a punto un decreto sull'emergenza carceri che dovrebbe vedere la luce in Consiglio dei ministri alla fine di questa settimana. Il lavoro è ancora in corso per definire le misure più idonee. La stessa Guardasigilli Annamaria Cancellieri annuncia «misure per anticipare alcune uscite dal carcere, e altre per limitarne le entrate» con l'obiettivo di portare subito una riduzione della popolazione carceraria italiana «di 3.500-4.000 persone». E si augura che entro maggio dell'anno prossimo sia risolto il problema delle carceri. In base a una bozza del provvedimento sono diversi i piani su cui si starebbe lavorando: liberazione anticipata per i soggetti in custodia cautelare con pena residua non oltre i 3 anni; pena sospesa per i casi di detenzione domiciliare in cui la pena anche residua non superi 4 anni; allargamento delle ipotesi di lavoro di pubblica utilità per i detenuti tossicodipendenti. Va detto che il testo è ancora in fase di elab-

borazione e lo stesso ministero ha fatto sapere che la bozza è da considerarsi superata. In ogni caso il provvedimento allo studio mirerebbe, attraverso meccanismi in entrata e in uscita, a ridurre la popolazione carceraria di 3.500-4.000 persone. Ea dare una prima risposta, quindi, a un problema indicato dal ministro Cancellieri fin dai primi giorni del suo insediamento come assoluta priorità. Il ministero starebbe lavorando ad un provvedimento agile, un pacchetto-tampone che agirebbe apportando modifiche e aggiunte a diverse norme: l'art. 656 del codice di procedura penale sull'esecuzione delle pene detentive (con ricadute anche sulle disposizioni sulla detenzione domiciliare); la legge sul lavoro all'esterno dei detenuti; il testo unico sulla droga nella parte relativa alla repressione degli illeciti. Tra le possibili misure anche quella che prevede che il pm - quando la pena residua, computando le detrazioni per buona condotta, non superi i 3 anni, o i 6 per i reati commessi da tossicodipendenti - «trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza» perchè provve-

da «senza ritardo con ordinanza» alla riduzione della pena. Quando questo stesso quadro riguardi la custodia cautelare, si prevede che il pm «trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata». Inoltre, potrebbe scattare la possibilità di sospendere l'esecuzione nei casi di detenzione domiciliare in cui la pena non superi i 4 anni. Allo studio ci sarebbe anche l'ampliamento della possibilità di applicare i detenuti ad attività in favore della collettività prevedendo che specifiche categorie di reclusi non pericolosi «possono essere assegnati a titolo volontario all'esecuzione di progetti di pubblica utilità», in base a «programmi aggiornati con frequenza semestrale e trasmessi al magistrato di sorveglianza». E si allargano le ipotesi di lavoro di pubblica utilità prevista per detenuti tossicodipendenti, ad eccezione di coloro condannati per i reati più gravi.

Nei 206 penitenziari italiani ci sono circa 66mila detenuti contro una ca-

pienza regolamentare di 47.000 e in molti casi gli spazi sono sotto la soglia minima. Un'emergenza che ha bisogno di misure urgenti per riportare la situazione dentro gli standard internazionali entro maggio 2014, quando scade il termine per adeguarsi imposto dalla Corte di Strasburgo che a gennaio ha condannato l'Italia.

Ma già arrivano le prime critiche. Ad esprimersi è il sindacato autonomo della polizia penitenziaria: «C'è la volontà di migliorare la grave emergenza penitenziaria da parte della Guardasigilli Annamaria Cancellieri, ma non ci sembra che le misure proposte si discostino granchè da quanto i vari ministri della Giustizia hanno indicato negli ultimi dieci anni. Provvedimenti scarsamente incisivi rispetto alle emer-

genza. Ed è grave errore escludere la polizia penitenziaria». Nel campo politico si esprime a favore il Pd: «Con le proposte avanzate dal ministro Cancellieri - dice Sandro Favi, responsabile carceri del partito democratico - si attiva un percorso, che il Pd condivide, per affrontare alla radice le distorsioni di sistema che generano inaccettabili condizioni di degrado delle nostre carceri». Esprime critiche Marco Pannella che da molti anni fa battaglie per risolvere la grave emergenza e che ha chiesto amnistia e indulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta
Pacchetto
di norme
al fine
modificare
il codice
ed alcune
leggi

Impegno civico, premio "La Catena"

Si svolgerà sabato alle ore 19.30, nel Salone dei Busti di Castel Capuano, la cerimonia per il Premio Nazionale Vigile del Fuoco "Carlo La Catena", che ogni anno viene riconosciuto a chi si è distinto per l'impegno civico in ogni settore. Il Premio ha l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno. A condurre la serata sarà, come sempre, Serena Albano, mentre ad intervallare musicalmente i vari momenti sarà la fanfara istituzionale. Tra le autorità presenti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze armate, il pre-

fetto **Francesco Antonio Musolino**, il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, il sindaco di Casoria **Vincenzo Carfora**, il sindaco di Pozzuoli **Vincenzo Figliolia**, il presidente della Provincia **Antonio Pentangelo** ed il presidente della Regione **Stefano Caldoro**.

Questi i nomi dei premiati che saranno insigniti della Medaglia d'Argento al Merito per l'Impegno Civico: **Liliana De Curtis**, benefattrice; **Pina Conte**, educatrice; **Giuseppina Franca Nicolò**, insegnante; **Ferdinando Maddaloni**, attore e regista; **Giuseppe Barbato**, carabiniere; **Salva-**

tore Flocco, vigile del fuoco; **Francesco Palladino**, insegnante; **Giacomo Lamberti**, sociologo; IV circolo didattico **Carlo La Catena** (dirigente scolastico Agostino Tagliatela); **Ernesto Cuordifede**, alla memoria; **Istituto penale di Nisida** (direttore Gianluca Guidi); **Amalia De Simone**, giornalista; **Michele Maria Spina**, primo dirigente della Polizia di Stato.

Nel corso della cerimonia Ferdinando Maddaloni interpreterà il monologo inedito, di cui è anche autore dal titolo "Lettera ad un vigliacco: la viltà è cosa vostra! Il coraggio è cosa nostra!",

Quarta Municipalità

Seminari sulla legalità a Napoli Est

Per la prima volta, a Napoli Est, avranno luogo una serie di seminari per la legalità, all'interno del corso di formazione intensivo per la preparazione dell'esame di Avvocato 2013.

La Ennedi Service, Scuola di Formazione specializzata nel comparto manageriale, giuridico e socio sanitario, patrocinata dall'associazione "Camera Europea di Giustizia", presieduta dall'avvocato Nicola Cioffi, presenta oggi,

alle 16.30, presso la sala consiliare del palazzo della IV Municipalità, in via Gianturco, il corso di formazione e i seminari che seguiranno. Lo scopo è quello di fornire agli allievi, ai cittadini, agli imprenditori, agli amministratori, nuovi spunti e strumenti di studio e rilancio. Alla presentazione dei seminari, oggi, interverranno: il presidente della IV Municipalità Armando Coppola, il presidente onorario del corso avvocato

Nicola Cioffi; il direttore del corso Maria Candida Martone; gli avvocati Rosario Bernasconi di Rienzo, Giancarlo Pezzuti, Italo Faruolo, Gelsomina Esempio, Angelo Mastrocola, Samuel G. Michael. Verrà inoltre allestito un laboratorio giuridico che pubblicherà i lavori migliori degli allievi.

L'accordo Il presidente Di Sarno firmerà un accordo con il Cto. Il manager: «Così riduciamo i ricoveri inutili»

Prevenzione, visite gratuite per la Terza Municipalità

Per gli oltre 100mila cittadini della Municipalità Stella-San Carlo all'Arena di Napoli si aprono nuove prospettive per una sanità di qualità. Il presidente della Municipalità Giuliana De Sarno firmerà lunedì prossimo presso il Cto con il direttore generale dell'Azienda dei Colli Antonio Giordano un protocollo di intesa con cui viene fissata una stretta collaborazione tra le due istituzioni con l'obiettivo di facilitare ai cittadini l'accesso agli ambulatori ad alta specializzazione, e di individuare vie preferenziali per le diagnosi precoci e le terapie più indicate. L'iniziativa si terrà alle 9,30 con i saluti del consigliere del presidente Caldoro alla Sanità Raffaele Calabrò e dell'assessore alla Salute del Comune di Napoli Giuseppina Tommasiello. Sono previsti gli interventi, oltre che di Giordano e della De Sarno, del direttore sanitario del Cto Cosimo Maiorino, del presidente dell'Osservatorio Sanitario della Municipalità Mario della Calce e dell'assessore al Benessere Domenico Crea.

«Con questo accordo – sottolinea Giordano – prosegue il nostro lavoro di prevenzione e promozione della salute sul territorio con l'obiettivo, da un lato, di garantire risposte efficaci ai bisogni individuali di salute e, dall'altro, di ridurre gli accessi ospedalieri alle domande appropriate di intervento, limitando la spesa sanitaria e il costo dei farmaci».

Il progetto in fase sperimentale avrà la durata di un anno, e vi parteciperanno i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i professionisti e gli specialisti della Asl Napoli 1 facente capo al distretto della Municipalità. Questi verificheranno la compatibilità dell'offerta dell'Azienda dei Colli con le necessità patologiche della popolazione, e potranno effettuare prenotazioni per prestazioni specialistiche. I medici aderiranno al progetto su base volontaria e senza percepire compensi.

La recessione

Via ai fondi europei per l'occupazione giovanile

Letta: «Senza lavoro non ci salviamo». Sì alla richiesta italiana nella bozza del summit Ue

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «È necessario portare a termine i preparativi per rendere operativo entro gennaio il Fondo per l'occupazione giovanile dell'Unione». La bozza di conclusioni del summit europeo del 27 e 28 giugno sorride a Enrico Letta. Il governo italiano centra il bersaglio grosso, quello dei soldi per contrastare la disoccupazione, con il testo riservato che da poche ore circola a Bruxelles che accoglie le richieste avanzate dal premier italiano sin dal suo insediamento a Palazzo Chigi. D'altra parte anche ieri parlando alla Cisl il presidente Napolitano ha sottolineato l'urgenza di superare «la drammatica caduta dell'occupazione, specialmente giovanile», mentre Letta ha detto che «se non c'è lavoro il Paese non si salva». E domani a Roma si tiene un vertice tra ministri del lavoro di Italia, Francia, Spagna e Germania.

Il risultato politico che Letta incasserà al summit di Bruxelles sull'occupazione giovanile non era scontato. Il tema indicato come prioritario dal governo italiano,

trovando sponda a Parigi e Madrid, fino a poche settimane fa non era in agenda, mentre ora domina la prima bozza di conclusioni del summit (ancora passibile di modifiche). Come chiedeva Roma, la Youth Employment Initiative entrerà in funzione subito, il primo gennaio. E i sei miliardi a sua disposizione saranno erogati nel biennio 2014-2015 e non in sette anni. Ma i fondi sono pochi e vanno divisi tra tutti i soci dell'Unione (per l'Italia sarebbero circa 500 milioni). Per questo Letta ha chiesto un impegno sul rifinanziamento immediato appena esauriti i 6 miliardi. Il testo prevede che «nel 2016 la Commissione Ue farà un rapporto sul suo funzionamento per migliorarlo o irrobustirlo». Visto che i nordici rifiutano di indicare già oggi quanto stanziare per rimpinguarlo, l'indicazione di una clausola di rendez-vous è un risultato prezioso. Roma, Parigi e Madrid incassano anche la garanzia che l'applicazione del piano per la crescita da 120 miliardi approvato nel 2012 ma rimasto al palo sia «prioritaria», an-

che se date certe non vengono fissate. Ma a sorpresa all'ultimo minuto potrebbe spuntare un "Piano di finanziamento straordinario dell'economia" europea guidato dalla Banca europea degli investimenti al quale le capitali stanno lavorando in gran segreto. Nella bozza non ci sono invece passi decisivi per rendere operativa l'Unione bancaria, altra priorità per stabilizzare mercati e credito, anche se la road map tracciata non prevede ritardi rispetto ai tempi previsti. Il che di fronte alle frenate tedesche è già un risultato. Sullo sfondo molto resta da fare sulla Golden Rule, la flessibilità che permetterebbe all'Italia di scomputare dal deficit la spesa pubblica che genera crescita e occupazione. Incassato il principio, la partita per capire quanto margine di spesa avremo si gioca sotto traccia da qui a luglio.

Bocciata invece l'idea tedesca di imbrigliare ulteriormente gli altri governi con la creazione di Contratti obbligatori da firmare con l'Unione che impegnerebbero ogni capitale su un percorso di

riforme strutturali. La proposta ha lasciato freddi i tradizionali alleati della Merkel a partire da olandesi e finlandesi, mentre Italia e Francia chiedevano che a bilanciare le riforme, spesso socialmente dolorose nel breve periodo, venisse creato di un fondo europeo per finanziarle. Berlino non ha voluto saperne, ma essendo isolata i Contratti obbligatori sono saltati. Con essi viene rinviato tutto il progetto di riforma del governo economico europeo, (processo ricco di insidie). Intanto ieri Lagarde (Fmi) e Schulz (Europarlamento) si sono schierati con la Bce nel procedimento della Corte tedesca contro lo scudo antispread: «Ha evitato una catastrofe».

A sorpresa potrebbe spuntare un piano per la crescita guidato dalla Bei

Assistenza, l'appello di Russo «Salviamo gli operatori sociali»

Il presidente del Piano di Zona che ora include anche Avellino chiama il neo primo cittadino

«Finalmente, dopo tanto penare, abbiamo un interlocutore». Queste le parole cariche di speranza di Saverio Russo, sindaco di Roccabascerana, nonché presidente dell'Assemblea dei soci del Consorzio Pubblico di Servizi Sociali A4 che, riferendosi al nuovo sindaco di Avellino Paolo Foti, prosegue: «Sono certo, e mi sento di parlare a nome di tutti i sindaci dei 15 comuni che rappresentano l'Ambito A4, che Foti saprà affrontare la complessa situazione per dare finalmente un senso a tutta questa storia».

Una vicenda che viene da lontano: è bene ricordare infatti che, con una delibera del 3 luglio del 2012 la Regione ha posto in essere la «modifica degli ambiti territoriali sociali e dei distretti sanitari».

Questo provvedimento, riversandosi come una valanga su tutti gli Ambiti della Campania, ha

interessato anche l'ormai ex Ambito A4 che, così come ridisegnato, comprenderà, oltre ai quindici comuni originari (Altavilla Irpina, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Montefredane, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di P. U., Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino V. C., Torriani e Tufo), anche Avellino. Da precisare che, a tutt'oggi, tra Avellino ed il vecchio Ambito A4, è in corso una vera e propria battaglia.

È stato inviato anche un esposto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per tentare di sciogliere il nodo circa le irregolarità messe in atto dagli Uffici del Comune di Avellino e l'individuazione della forma giuridica di gestione associata del nuovo Ambito. «Il problema - prosegue Russo - è che, malgrado da mesi, e non per colpa nostra, imperversi una guerra a suon di carta bollata, non siamo giunti a nulla. Purtroppo, con il commissario prefettizio Cinzia Guercio, non c'è mai stata una buona comunicazione:

un esempio per tutti è la recentissima convocazione della riunione dei rappresentanti del nuovo Ambito A04 fissata dal Commissario prefettizio per il giorno 12 giugno che, dopo le tante richieste di convocazione effettuate invano dai Comuni dell'ex Ambito A4 negli ultimi tre mesi, è stata poi rinviata il giorno stesso a data da destinarsi, addirittura pochi minuti dopo l'orario d'inizio previsto».

«La speranza adesso - questo l'appello di Russo al neo sindaco di Avellino - è che Paolo Foti aderisca al tavolo di trattativa al fine di garantire non solo una prosecuzione dei servizi attuati ma anche di tutti i contratti dei tanti operatori che da anni si prodigano per il territorio». Proprio gli operatori, ventuno in tutto, che rischiano di restare in mezzo ad una strada, hanno dichiarato lo stato di agitazione per tentare di scuotere il sistema e tentare di salvare il salvabile. Un percorso difficile, questo che attende il neo sindaco del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il carcere diventa un teatro

Stella porta in scena "Ana de Mendoza" all'Icatt di Eboli

La casa di reclusione trasformata in un teatro en plein air e in un mercato medioevale. Accade nell'Istituto a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti di Eboli, dove domani andrà in scena l'evento storico rievocativo "Ana de Mendoza, principessa di Eboli". Protagonisti saranno tutti i 50 ospiti dell'Icatt, chi come attore, nell'ambito del progetto "Liberi dentro" durato un anno intero, chi come "venditore" dei prodotti di pelletteria "made in Icatt", chi come cuoco e chi, addirittura, come coautore della sceneggiatura, liberamente ispirata dal libro di Giuseppe Barra e Antonella Cestaro.

È il caso di Massimo Balsamo che, smessi i panni dell'illegalità, ora si occupa della biblioteca dell'istituto e partecipa a

concorsi di poesie. E, adesso, si è cimentato anche nella scrittura della rievocazione, adattata al teatro, sotto la supervisione e, soprattutto, con i consigli di Gaetano Stella, che è anche il regista della rappresentazione, che è stata presentata ieri mattina presso la Sala del Consiglio di Palazzo Sant'Agostino. A parlare dell'evento sono stati, oltre a Stella, il direttore dell'Icatt, Rita Romano, il consigliere provinciale Massimo Cariello e l'attrice Elena Parmense, della compagnia Animazione 90. Le porte dell'Icatt si apriranno agli spettatori alle 19, quando partirà il mercato Medioevale, durante il quale saranno in bella mostra, oltre che i prodotti locali, pure le creazioni dei detenuti che, in abiti d'epoca, proporranno l'acquisto dei lavori rea-

lizzati con il laboratorio di pelletteria, con un marchio già registrato in attesa della costituzione di una cooperativa. E l'ambiente, non solo visivamente, farà fare un salto a ritroso nel tempo, perché sarà possibile ascoltare anche il suono soave di un vecchio liuto del 500, oltre che apprezzare le evoluzioni degli sbandieratori e dei trombonieri di Cava de' Tirreni.

A seguire ci sarà la rievocazione che vedrà coinvolti anche due ballerini del Professional Ballet di Pina Testa e i giovani allievi dell'Accademia dello Spettacolo di Baronissi. «Questo progetto - ha evidenziato Romano - rappresenta un punto di partenza, sia per gli aspetti artistici che per il suo significato sociale. Noi abbiamo il compito di restituire alla società uo-

mini liberi, anche perché ogni detenuto costa alla Stato 350 euro al giorno e, perciò, è dovere di noi operatori rieducare gli ospiti». Che l'Icatt, attraverso i suoi programmi "rieducativi", che hanno portato anche alla nascita della compagnia teatrale "Le canne pensanti", rappresenti un'eccellenza, è stato sottolineato anche da Cariello, che ha voluto pure precisare come la «Provincia abbia svolto un ruolo di mediazione con la Regione per l'assegnazione dei fondi».

Gaetano de Stefano

San Giorgio del Sannio • Nel prossimo coordinamento verrà nominato un coordinatore provvisorio e un vice presidente

Politiche sociali, l'Ambito B2 parte a luglio

I delegati dei diciannove Comuni si incontreranno in questi giorni per scegliere quattro rappresentanti d'area

• Andrea Porrazzo

Martedì la Regione ha trasmesso le linee guida a tutti gli Ambiti, direttive che segneranno il nuovo corso delle politiche sociali in Campania. E ieri mattina si è riunito a San Giorgio del Sannio, presso il Centro sociale di via Manzoni, il coordinamento dell'Ambito B2.

Le comunicazioni giunte da Napoli prevedono che dal primo luglio le funzioni dei precedenti Ambiti confluiscono in quelli attuali, uno dei motivi per i quali - ha spiegato Felice Barricella, presidente e delegato dell'Ente capofila San Giorgio - è necessario procedere rapidamente alla messa in moto del B2.

Dei 19 comuni del coordinamento risultavano assenti Buonalbergo, Pietrelcina, Sant'Angelo a Cupolo e Sant'Arcangelo Trimonte, mentre la Provincia, che pure doveva partecipare all'assemblea con un suo rappresentante, ha comunicato in anticipo la defezione.

Innanzitutto, si è proceduto alla verifica degli Enti che nei rispettivi Consigli comunali dovevano rispettare l'obbligo di adottare lo schema di convenzione con l'Ambito entro il 30 maggio. Solo 6 comuni avevano già trasmesso la relativa delibera all'Ente capofila, ma ad ogni modo sembra che tutti abbiano ottemperato al passaggio imprescindibile per portare a termine questa fase iniziale (San Nazario ha ratificato lo schema proprio ieri sera in Consiglio). E a breve termine sarà possibile per i diversi componenti del B2 versare la prima parte della rata che andrà a costituire il Fondo unico di accesso.

I 15 delegati, poi, si sono confrontati per stabilire le nomine importanti che permetteranno di avviare fattivamente l'Ambito, dotandolo di un Ufficio di piano e attivando 6 antenne sociali (una per ogni mille abitanti). L'Ambito, infatti, ha bisogno di un coordinatore, e

dal momento che i tempi stringono, occorre ratificare questa scelta nel prossimo coordinamento. Inoltre, nella stessa data, verranno nominati un vice-presidente e quattro rappresentanti di area, con una funzione di raccordo, utile al coordinamento per delineare un quadro completo del territorio di competenza (i quattro gruppi sono divisi come segue: Apice, Buonalbergo, Paduli e Sant'Arcangelo; Calvi, San Giorgio del Sannio, San Nazario, San Martino Sannita, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo; Pago Veiano, Pesco

Sannita e Pietrelcina; Cautano, Foglianise, Castel-poto, Ponte, Vitulano e Torrecuso). Il 3 luglio, giorno individuato per il coordinamento, è vicino, dunque nei prossimi giorni i delegati delle quattro zone dovranno scegliere i loro referenti; allo stesso tempo, sul sito internet dell'Ambito B2 - <http://comune.sangiorgiodelsannio.bn.it/il-paese/ambito-b2/> - sarà pubblicato un avviso per manifestazioni di interesse relative alla figura di coordinatore provvisorio; a causa dei tempi corti, preparare una gara apposita con relativa commissione prenderebbe tempi troppo lunghi. Per la nomina sono richiesti requisiti professionali adatti, che in questo caso vedono laureati e professionisti del settore sociologico, particolarmente predisposti a ricoprire il ruolo. Infine, Felice Barricella ha anche sottoposto ai colleghi della 328 un'altra questione: risulta indispensabile interfacciarsi con i 3 coordinatori degli Ambiti da cui provengono tutti i comuni dell'attuale B2 (B2, B5, B6), da una parte per verificare la possibilità di prorogare alcuni servizi tuttora in corso, attivati nella precedente gestione; dall'altra, per risalire con certezza a un dato storico dell'esperienza precedente, su cui si baserà il nuovo cammino.

Appello dal consorzio A4 a Foti: a fine mese stop ai servizi, subito una verifica

Servizi sociali, è emergenza occupazione

«Dopo tanto penare, abbiamo un interlocutore». **Saverio Russo**, sindaco di Roccascastrana, nonché Presidente dell'Assemblea dei Soci del Consorzio Pubblico di Servizi Sociali A4, guarda con ottimismo all'elezione di Foti. Russo chiede chiarezza su una vicenda che risale alla deliberazione della giunta regionale n. 320 del 03 luglio 2012, con la quale si è posta in essere la modifica degli ambiti territoriali sociali e dei distretti sanitari, includendo così, tra i quindici comuni originari (Alta villa Irpina, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Montefredane, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di P. U., Pratola Serra, Roccascastrana, Rotondi, San Martino V. C., Torriani e Tufo), anche la città di Avellino. «A tutt'oggi, tra Avellino ed il vec-

chio Ambito A4, è in corso una vera e propria battaglia per tentare di sciogliere il nodo circa le irregolarità messe in atto dagli Uffici del Comune di Avellino e l'individuazione della forma giuridica di gestione associata del nuovo Ambito. Purtroppo, con il Commissario prefettizio Cinzia Guercio non c'è mai stata una buona comunicazione, come dimostra la recentissima convocazione della riunione dei rappresentanti del nuovo ambito fissata dal Commissario prefettizio per oggi (ieri per chi legge), poi rinviata a data da destinarsi, addirittura pochi minuti dopo l'orario d'inizio previsto. La realtà del nostro sistema di interventi e servizi sociali che con tanto impegno siamo riusciti a costruire rischia di andare in frantumi tra pochi giorni in quanto il prossimo 30

giugno per motivi burocratici dovremo sospendere tutti i servizi sociali erogati a centinaia di utenti». Russo auspica che Foti «si segga con tutti noi ad un tavolo di trattative al fine di garantire non solo una prosecuzione dei servizi attuati ma anche di tutti i contratti dei tanti operatori che da anni si prodigano per il territorio». Gli operatori, che rischiano di restare in mezzo ad una strada, nei giorni scorsi, dopo le innumerevoli proteste con la Regione Campania ed i tentativi di dialogo con la stessa Guercio, di concerto con le segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, hanno dichiarato lo stato di agitazione per tentare di scuotere il sistema e tentare di salvare il salvabile.

Animata assemblea al Centro «Australia»: ad Avellino si svolgeranno le terapie soltanto per i minori

Disabili in Alta Irpinia, scontro tra Consulta e Asl

Riabilitazione al «Don Gnocchi» di Sant'Angelo dei Lombardi. Florio non cede, il Comune media. L'Asl di Avellino punta a riorganizzare il Centro «Australia» riportandolo alla sua funzione originaria, ovvero quella di una struttura per la riabilitazione infantile, individuando nel «Don Gnocchi» di Sant'Angelo dei Lombardi il luogo idoneo per le terapie di coloro che hanno com-

piuto 18 anni. Ma la decisione, che il manager Florio ha illustrato in un'animata assemblea, provoca le proteste dei pazienti e dei familiari dei diversamente abili, i quali accusano: «Cinquanta chilometri per una terapia sono una assurdità».

> **A pag. 39**

Le questioni della salute

Terapie a 50 chilometri, scontro Asl-Consulta

Florio conferma la scelta di Sant'Angelo dei Lombardi. Disabili e sindacati non cedono

Luigi Pisano

L'Asl di Avellino punta a riorganizzare il Centro «Australia» riportandolo alla sua funzione originaria, ovvero quella di una struttura per la riabilitazione infantile, individuando nel «Don Gnocchi» di Sant'Angelo dei Lombardi il luogo idoneo per le terapie di coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno di età, con programmi riabilitativi individuali. Ma ecco affiorare le proteste dei pazienti e dei familiari dei diversamente abili, che non accettano la decisione presa. Il coro è unanime: «Cinquanta chilometri per una terapia sono una assurdità».

Un milione di euro per ristrutturare il Centro Australia e destinarlo esclusivamente alle cure di una determinata fascia di età: 0-18 anni. Il manager dell'Asl, Sergio Florio, è stato chiaro: «Il "Don Gnocchi" fa parte in modo integrato del nostro sistema di riabilitazione, ma nessuno verrà lasciato solo o indietro perché ogni disabile avrà un programma individuale di riabilitazione». Gli fa eco il direttore sanitario dell'azienda sanitaria locale di Avellino, Mario Ferrante: «I bambini sono soggetti fragili su cui abbiamo il dovere di investire. Finora quello "Australia" è stato un Centro promiscuo. D'ora in poi priorità ai più piccoli, ma non abbandoneremo gli adulti, per i quali valuteremo progetti personalizzati». Alla base ci sarebbe un problema di convivenza. Claudio Rumiano, responsabile del settore riabilitazione dell'Asl, analizza la questione da un punto di vista etico: «Noi garantiremo un ascolto competente: la riabilitazione serve a riportarci tutti nella società». Quindi, il responsabile medico del polo specialistico

riabilitativo di Sant'Angelo dei Lombardi, Marcello Celestini, fa notare: «La fondazione "Don Gnocchi" è al servizio dell'Asl e credo sia opportuno favorire il piano riabilitativo individuale». Sulla stessa lunghezza d'onda Camillo Vittozzi: «Ben vengano i progetti individuali». Antonio Gengaro, dirigente del Centro Australia, parla anche in veste di paziente: «Non ab-

bandoneremo gli adulti, me compreso. Progetti individuali e domiciliarizzazione di alcuni trattamenti credo siano risposte buone». A supportare la decisione dell'Asl, anche lo psicologo Giovanni Maria Guazzo: «L'obiettivo non è l'ubicazione del trattamento, ma la qualità della terapia». Rocco Quagliarello, responsabile dell'ufficio legale Asl, ricorda: «Florio non abbandona nessuno».

Da 48 ore circa sindaco di Avellino, già una grana di un certo peso per Paolo Foti: «Datemi il tempo di comprendere tutto fino in fondo, ma voglio un incontro

con Florio per discutere di alcuni aspetti. Ora è bene trovare un punto di equilibrio. Dalla mia umile persona vi arriverà il massimo impegno, ma lo stesso dovranno fare anche i miei interlocutori». Per il consigliere regionale del Pd, Rosetta D'Amelio: «È utile un centro riabilitativo per minori, ma Florio deve convocare i sindaci di Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi e Ariano Irpino per fare il punto della situazione». Il vice presidente V Commissione Sanità Regione Campania, Anna Petrone, afferma: «Questo Centro è un riferimento specifico per l'infanzia, ma con progetti individualizzati non sarà lasciato dietro nessuno». Fin qui la parte tecnica, ma Michelangelo Varrecchia, membro della Consulta Diversamente Abili, sbotta. «L'Asl si è pre-

sentata al tavolo senza una risposta per gli adulti». Seppur bloccata dall'influenza, Marinella Pericolo, presidente della Consulta, grida tutta la sua rabbia: «Una vera vergogna». Insorgono anche i sindacati. Antonio Festa, responsabile dell'Ufficio H della Cgil, pone l'interrogativo: «Perché non sottoporre gli adulti alle terapie nelle ore mattutine, quando i bambini sono a scuola?». In un comunicato ufficiale, la Cgil ci va giù duro: «Chiediamo l'intervento del prefetto. Meno di due anni fa Florio aveva assicurato che non ci sarebbe stata riabilitazione nel Centro di Monteforte per evitare disagi ai disabili e ora parla addirittura di

Sant'Angelo dei Lombardi. Florio è il manager, non il padrone dell'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

Foti avverte:
sarà bene
trovare
un punto
di equilibrio,
il mio impegno
sarà massimo

Non è inascoltata la voce di Morgera

Antonio Oddati

Coordinatore Agc "Assistenza sociale" - Regione Campania

SONO rimasto molto sorpreso nel leggere la lettera del presidente dell'Associazione Jonathan onlus, della scorsa domenica, nella quale raccontava la sua difficoltà a farsi ricevere da me per discutere della tematica relativa alla sua comunità per minori. La sorpresa deriva dal fatto che giusto martedì scorso Vincenzo Morgera ha incontrato me e funzionari regionali, alla presenza di tante altre realtà del privato sociale, in un tavolo tecnico durato ben tre ore. In quella sede ha avuto modo, come tutti, di esprimere a lungo le sue argomentazioni, consegnandoci anche un lungo documento. Il giorno successivo ha inviato, via email, a integrazione, le sue osservazioni alla proposta di regolamento sulla quale stiamo lavorando. Non è certo, quindi, voce inascoltata da parte di questa amministrazione. Capita, e me ne dispiace, che, per urgenti motivi di lavoro, sia costretto a spostare gli appuntamenti della mia agenda, senza essere in grado di indicare da subito una data alternativa. Me ne scuso sempre con tutti, anche se le responsabilità amministrative che ricadono sulle mie spalle sono tante e spesso urgenti. Alla luce di ciò, non credo sia corretto imputare a me, e agli uffici che dirigo, sulla base di un episodio banale, un mancato con-

fronto su temi così importanti o la scarsa attenzione a problematiche che, invece, per noi sono prioritarie, come la tutela dei diritti dei minori. Lo testimonia il Piano Sociale Regionale 2013-2015, di recente approvato dalla giunta, frutto esclusivo del lavoro dei nostri uffici, che individua specifici obiettivi di intervento in materia ed effettua una articolata analisi delle dinamiche in corso. È in questo documento di programmazione, e non nella proposta di regolamento la cui funzione è disciplinare procedimenti amministrativi, che si trovano i dati, l'analisi e gli scenari futuri in tema di interventi per rafforzare l'affido, a sostegno dell'adozione, contro l'abuso e il maltrattamento e, in particolare, sul tema dei minori dell'area penale. Abbiamo un obiettivo specifico, indicato dalla giunta regionale e dall'assessore Ermanno Russo, quello di sostenere le responsabilità familiari, promuovere la salute della famiglia, prevenire qualsiasi forma di maltrattamento e ridurre il rischio di istituzionalizzazione. In questo obiettivo si inserisce l'azione per superare visioni riduttive e settoriali, per favorire un approccio integrato, rafforzando l'uso del progetto sociale individualizzato e potenziando il raccordo con l'amministrazione della giustizia minorile. Dipenderà dalle risorse che avremo a disposizione la possibilità di essere incisivi ed efficaci, ma certo non manca la consapevolezza delle questioni in campo. Sono consapevole della crisi che attraversa il nostro sistema di *welfare* e delle difficoltà di tutti gli operatori del settore, spesso costretti da vin-

coli di legge soffocanti e dai ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni locali. Per questo mettiamo in campo un percorso di ascolto che, nei limiti delle nostre capacità, va ben oltre quanto la legge ci chiede. Ma dobbiamo anche fare sintesi dei singoli interessi di parte, che rappresentano sempre una visione parziale di una questione, a tutela dell'interesse pubblico generale e, in questo specifico caso, di quello dei minori. In questo campo (ma direi in generale) nessuno è portatore di verità assolute o indiscutibili, ma tutti abbiamo il dovere di individuare le forme migliori per garantire la protezione e il benessere delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, in particolare dei più vulnerabili. Se pensare questo comporta il rischio di essere accusato di ideologismo non v'è dubbio che è un rischio che intendo correre.